

# SISTEMA DELLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE

NOTA IV TRIMESTRE 2023

MARZO 2024  
N° 48

SINTESI



## SINTESI

## I RAPPORTI DI LAVORO NEL IV TRIMESTRE 2023

Nel quarto trimestre del 2023, le attivazioni dei contratti di lavoro sono risultate pari a 3 milioni 19 mila, in aumento del 3,3% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (pari a +96 mila contratti), e hanno riguardato 2 milioni 167 mila lavoratori, con una crescita tendenziale superiore rispetto a quella rilevata per i contratti, pari al 5,9%, corrispondente a +121 mila individui (Grafico 1).

Prendendo in esame anche le trasformazioni a Tempo Indeterminato, pari a 254 mila, il numero complessivo di attivazioni di contratti di lavoro raggiunge 3 milioni 273 mila, in crescita del 3,0% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. L'incremento coinvolge maggiormente il Mezzogiorno (+7,4%) e il Nord del Paese (+4,2%), mentre nel Centro si osserva un calo (-3,7%). La crescita delle attivazioni interessa in misura superiore la componente maschile (+5,1%, rispetto a +0,8% per quella femminile).

Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri in modo da analizzare la dinamica media annua, le attivazioni (comprensive delle trasformazioni a tempo indeterminato) risultano in crescita del 3,5% su base annua, un valore in aumento rispetto al tasso di crescita annuo registrato in corrispondenza del trimestre precedente (pari a +2,9%). L'incremento medio annuo interessa in misura superiore la componente maschile (+4,3%, rispetto a +2,6% rilevato per quella femminile); la crescita riguarda, inoltre, tutte le aree del Paese ma con un tasso di variazione annuo più elevato nel Nord del Paese (+4,4%) rispetto al Mezzogiorno (+3,1%) e al Centro (+2,5%).

Nel settore dei Servizi, che assorbe la maggior parte delle attivazioni, pari al 77,9% del totale (l'89,9% della componente femminile e il 67,3% di quella maschile), si registra un incremento tendenziale pari a +3,4% (+85 mila attivazioni), che coinvolge entrambe le componenti di genere, anche se in misura molto superiore quella maschile (+6,1%) rispetto a quella femminile (+1,3%). L'Industria, che costituisce il 14,4% delle attivazioni (corrispondenti a 472 mila unità), mostra anch'essa una crescita, pari a +2,3%, risultante per effetto di un forte incremento nelle Costruzioni (+10,1%) e di una riduzione nell'Industria in senso stretto (-3,3%); si osserva nell'Industria, inoltre, un aumento tendenziale per gli uomini (+3,7%) e una diminuzione per le donne (-3,3%). Il settore dell'Agricoltura, che con 252 mila attivazioni assorbe il 7,7% delle attivazioni, presenta una moderata crescita percentuale, pari a +0,5%, che interessa esclusivamente la componente maschile (+2,4%), mentre risulta in calo quella femminile (-4,8%).

I contratti a Tempo Indeterminato, comprensivi di 254 mila trasformazioni da Tempo Determinato e da Apprendistato, determinano un complessivo flusso trimestrale in ingresso verso il Tempo Indeterminato pari a 686 mila unità, un valore superiore rispetto alle 584 mila cessazioni a Tempo Indeterminato. Il flusso in entrata verso il Tempo Indeterminato mostra una crescita tendenziale di 8 mila unità (+1,2%), spiegato dall'incremento delle attivazioni a Tempo Indeterminato (+7 mila) e dall'aumento delle trasformazioni (pari a mille). Le attivazioni dei contratti a Tempo Determinato, pari a 1 milione 945 mila, mostrano un lieve calo, pari a -0,7% (corrispondenti a -13 mila contratti). Le attivazioni dei contratti di Apprendistato, pari a 86 mila, diminuiscono del 9,8%, mentre per i contratti di Collaborazione, pari a 182 mila, si registra un notevole incremento, pari a +94,8%. Le attivazioni rientranti nella tipologia contrattuale Altro, pari a 374 mila e costituiti in gran parte dal lavoro intermittente e dal lavoro nello spettacolo, mostrano anch'essi una significativa crescita, pari a +6,5%.

Per quanto riguarda i lavoratori attivati (al netto delle trasformazioni), l'incremento viene determinato in misura superiore dalla crescita registrata per gli uomini (+8,2%) rispetto alle donne (+3,3%). Tra gli uomini, la dinamica positiva interessa tutte le classi di età, in misura superiore i giovani fino a 24 anni (+12,1%) e gli individui con oltre 54 anni di età, per i quali si osserva un incremento pari al 12,4% per i 55-64enni e al 25,4% per gli over 64. Tra le donne, invece, l'aumento tendenziale non riguarda tutte le classi di età; come per la dinamica maschile, la crescita è principalmente riconducibile alle lavoratrici più giovani (+8,2%) e a

## SINTESI

## I RAPPORTI DI LAVORO NEL IV TRIMESTRE 2023

quelle dai 55 anni in poi (+9,3% per le 55-64enni e +18,0% per le over 64), ma viene rilevato un calo per le 25-34enni (-0,5%) e solo un lievissimo incremento per le 35-44enni (+0,1%). La classe di età 45-54 anni, infine, mostra una crescita pari al 2,7%, più moderata rispetto a quella osservata per gli uomini (pari a +5,5%). Il numero di attivazioni pro-capite passa da 1,43 nel quarto trimestre del 2022 a 1,39 nel quarto trimestre del 2023.

Nel trimestre in esame le cessazioni di contratti di lavoro sono risultate pari a 3 milioni 769 mila, con un aumento del 4,1% (corrispondente a 148 mila rapporti cessati in più rispetto allo stesso trimestre del 2022) che risulta superiore nella componente maschile (+5,7%) rispetto alla componente femminile (+2,0%).

Al numero di cessazioni osservate nel trimestre si associano 2 milioni 793 mila lavoratori interessati da cessazioni, con un incremento tendenziale del 5,7% (pari a 150 mila individui).

A fronte dell'aumento tendenziale dei rapporti cessati si registra una crescita dei rapporti attivati al netto delle trasformazioni (+3,3%), così come all'aumento dei lavoratori interessati da almeno una cessazione, corrisponde un incremento dei lavoratori attivati (+5,9%).

A livello territoriale si evidenzia una diversificazione della dinamica delle cessazioni, che si esprime in una variazione di segno positivo nel Nord e nel Mezzogiorno (rispettivamente +6,5% e +5,5%), a fronte di una variazione negativa nel Centro (-1,8%).

L'incremento dei rapporti di lavoro giunti al termine coinvolge tutti i settori di attività economica, con una variazione percentuale maggiore nei Servizi (+5,1%, pari a +123 mila unità), che rappresenta il settore in cui si concentra il 67,5% delle cessazioni, e nelle Costruzioni (+7,1%), mentre nel comparto dell'Industria in senso stretto l'incremento è inferiore (+0,7%).

Le dinamiche tendenziali nel quarto trimestre 2023 si differenziano nelle diverse tipologie di contratto mostrando variazioni di segno opposto. Tra i contratti in crescita il contratto di Collaborazione mostra l'incremento maggiore (+99,8%, corrispondente a +107 mila), a fronte di una variazione inferiore dei contratti a tempo determinato (+0,9%, pari a +21 mila cessazioni) il cui incremento è riconducibile unicamente al contributo della componente maschile (+2,3%), a fronte di una diminuzione di quella femminile (-1,0%). Di contro, si osserva una diminuzione delle cessazioni nei contratti a tempo Indeterminato e in quelli di Apprendistato (rispettivamente pari a -1,5% e -0,6%). Nei primi la riduzione è riconducibile unicamente al contributo della componente femminile (-3,8%) a fronte di una crescita di quella maschile (+0,4%).

Il confronto tendenziale delle variazioni per durata del rapporto di lavoro mostra come la crescita delle cessazioni osservata nel quarto trimestre 2023 coinvolge in particolare i contratti tra 31 e 365 giorni di durata, mentre, con l'eccezione di quelli pari a 2-3 giorni, tutti gli altri contratti, registrano un decremento. In particolare, si rileva una decrescita delle cessazioni nei contratti di durata fino a 30 giorni (-1,6%), che interessa soprattutto i contratti più brevi, pari ad un giorno, che registrano una variazione di segno negativo (-3,1%).

I rapporti cessati mostrano una flessione principalmente nell'ambito delle cause di Cessazione promosse dal datore di lavoro (oltre che in quelle denominate Altre cause): in particolare nel Licenziamento (-4,1%), e nella Cessazione di attività (-13,7%), mentre crescono, in particolare, nella Cessazione al termine (+5,7%) e nelle Dimissioni (+1,7%).

Relativamente ai contratti di lavoro in somministrazione, nel quarto trimestre del 2023 si registrano 346 mila attivazioni, in calo del 3,7% rispetto allo stesso trimestre del 2022, e 379 mila cessazioni, in diminuzione dell'1,9%. Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri, le attivazioni in somministrazione risultano su base annua in calo del 4,9%, mentre le cessazioni in diminuzione del 3,9%.

## SINTESI

## I RAPPORTI DI LAVORO NEL IV TRIMESTRE 2023

*Nel quarto trimestre del 2023, le attivazioni dei tirocini extracurricolari sono risultate pari a 72 mila, in diminuzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-10,3%, pari a 8 mila tirocini in meno), in misura sostanzialmente simile tra uomini e donne. Nelle regioni del Nord si osserva il più elevato numero di tirocini attivati, pari nel quarto trimestre del 2023 a 38 mila, corrispondente al 53,5% del totale nazionale, quota in aumento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (+1,3 punti percentuali). Le attivazioni in quest'area geografica risultano in calo tendenziale (-8,1%, pari a -3 mila tirocini), in misura sostanzialmente simile tra le componenti di genere. Nel Mezzogiorno, che con 20 mila attivazioni di tirocini rappresenta il 27,3% del totale registrato nel Paese (-1,8 punti percentuali rispetto al quarto trimestre del 2022), si assiste a una significativa diminuzione, pari al 15,9%, riconducibile in misura superiore alla componente femminile (-17,6%) rispetto a quella maschile (-14,2%). Il Centro, che con 14 mila tirocini attivati costituisce il 19,2% del totale (+0,5 punti), presenta una riduzione tendenziale più moderata rispetto alle altre aree del Paese, pari a -7,6%, in questo caso più intensa per gli uomini (-9,2%) rispetto alle donne (-6,2%).*

*La maggior parte delle attivazioni di tirocini extracurricolari è concentrata nel settore dei Servizi, pari al 77,9% del totale, una quota che peraltro risulta in lieve aumento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (+0,2 punti percentuali). Nei Servizi si osserva una riduzione tendenziale delle attivazioni, pari a -10,1%, in misura sostanzialmente simile tra le componenti di genere.*

*I principali promotori di tirocini extracurricolari sono rappresentati dai Soggetti autorizzati alla intermediazione dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (30,4%) del totale e dai Servizi per l'impiego (26,1%), mentre la maggior parte dei tirocini è stata avviata a favore di soggetti disoccupati o inoccupati (77,6%).*

*I tirocini promossi a favore di persone fragili costituiscono il 15,1% del totale, con una prevalenza per quelli svolti da persone prese in carico dai servizi sociali e/o sanitari (8,6%) e soggetti svantaggiati (4,1%) rispetto ai tirocini promossi a favore di disabili (2,4%).*

*Il numero di tirocini cessati nel quarto trimestre del 2023 risulta pari a 75 mila, la maggior parte dei quali, corrispondenti al 75,2% del totale, ha avuto una durata compresa tra 91 e 365 giorni (la quota era pari al 76,9% lo stesso trimestre dell'anno precedente).*

La nota è stata curata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali  
Dipartimento per le politiche del lavoro, previdenziali, assicurative  
e per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro

Fonte dati: Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie  
Scarico dati: 20 febbraio 2024